

## DISAGIO GIOVANILE

# ‘Non è tutta colpa di internet’

Lo psicologo Lancini: ‘Non siamo pronti a sentire cos’hanno da dirci gli adolescenti’

di Federica Ciommi

L'allarme è stato lanciato da numerose organizzazioni, psicologi e insegnanti: i nostri giovani stanno soffrendo, e molto. Ma perché? È tutta colpa di internet o della pandemia? Lo abbiamo chiesto a **Matteo Lancini**, psicologo e psicoterapeuta presidente della Fondazione Minotauro, che sarà ospite all'incontro 'Giovani e tecnologia: uso (in)consapevole e rischi della rete. Cosa possono fare i genitori?', organizzato dalla Conferenza cantonale dei genitori. L'appuntamento è per sabato 16 ottobre, dalle 9 alle 12, presso l'auditorium BancaStato a Bellinzona (iscrizione obbligatoria entro l'11 ottobre, con anche la possibilità di collegarsi via Zoom). Saranno inoltre presenti la psicopedagoga Barbara Tamborini e Alessandro Trivilini, docente e ricercatore presso il Dipartimento tecnologie innovative della Supsi.

**Con la pandemia abbiamo notato che molti adolescenti sono in difficoltà. È tutta colpa della rete?**

Una certa fragilità adulta tende a imputare il malesere dei ragazzi ad avvenimenti esterni. Questo perché negli ultimi anni si fa fatica ad assumersi certe responsabilità. La pandemia ha esacerbato disagi già presenti. Essi sono molto legati al corpo: i disturbi della condotta alimentare femminili e il ritiro sociale maschile, cioè un popolo di ragazzi che si suicida socialmente nel momento in cui dovrebbe nascere socialmente. Poi abbiamo l'autolesionismo e l'aumento dei suicidi. La rete è l'altro imputato. È chiaro che la rete, i social, i videogiochi, hanno cambiato il

mondo, ma si sono diffusi così perché già c'era un humus sociale e dei miti affettivi che andavano in quella direzione. Ritengo che uno degli errori che si è fatto in questi anni sia nel vedere in internet un mezzo, uno strumento. Internet è più del coltello, che 'dipende da come lo usi'.

**Quindi da dove arriva tutto questo disagio giovanile?**

Dal nostro tipo di società che crea delle aspettative ideali molto elevate di successo, popolarità e individualismo. Questi crollano in adolescenza e portano non tanto ad atteggiamenti aggressivi, oppositivi, ma a comportamenti legati all'attacco al corpo, alla vergogna, all'inadeguatezza. Internet ha contribuito a ciò, come pure la televisione, i miti affettivi delle famiglie e il tipo di scuola che proponiamo.

**I genitori cosa possono fare per proteggere i ragazzi dalle grandi aspettative, dall'individualismo?**

C'è bisogno di adulti che siano pronti a sentire cos'hanno da dirci i giovani. Il problema è che non siamo pronti a farlo, perché c'è difficoltà a prendersi carico del dolore e della fragilità. Non si tratta del semplice ascoltare, perché i figli si ascoltano molto più che in passato. Ricordo che è un problema che non riguarda solo le famiglie ma anche la scuola. Spesso si infantilizza l'adolescente o si banalizza il suo vissuto, perché non si è in grado di sentire le sue difficoltà. In questi anni gli adulti sono troppo fragili e i ragazzi cercano di risolvere i loro problemi all'interno dei gruppi di amici o in rete. Bisogna chiedere ai figli come va in internet e non solo come va a scuola, lo dico da 15 anni e non è una battuta. Abbiamo costruito questo sistema dove la vita reale e quella virtuale si intrecciano, ma quando a usarlo sono i ragazzi lo si pensa come a un semplice oggetto. Quando poi un giovane si toglie la vita viene data la colpa alle 'challenge' sui social, come se non fosse un suicidio, in realtà però lo è. Attribuire tutto a internet o alla pandemia sarebbe un errore imperdonabile.



'Viviamo in una società che non accetta il dolore'

DEPOSITPHOTOS

**Perché gli adulti sono più fragili?**

Negli anni sono cambiate, e per fortuna, molte cose. Si dà molto più spazio al sé che alla genitorialità e la maternità non è più vista come l'apice dell'identità femminile. Gli adulti hanno però costruito un sistema educativo dove chiedono ai figli di autonomizzarsi molto precocemente. Si fanno molti più figli unici sui quali si investe molto. Si crea spesso una miscela di sensi di colpa e iperinvestimento tali che il brutto voto, o lo sbaglio, vengono attribuiti alla propria incapacità genitoriale e quindi risulta un avvenimento tragico. A quel punto i figli non riescono a utilizzare gli adulti per fargli arrivare il loro dolore, c'è una sorta di iperadattamento dei bambini. Questo riguarda anche certe forme di scuola. Con l'arrivo dell'adolescenza tutta questa questione compressa esita in aspetti più depressivi, di ritiro, d'inadeguatezza. Tutto il dolore esplode quando inevitabilmente devi realizzare te stesso e devi separarti dai genitori. Non puoi più solo tenerli a bada ma hai necessità di tirare fuori chi sei tu.

**Che fare dunque?**

Bisogna educare al dolore e al fallimento, aiutare i genitori a capire che la vita è fatta d'inciampi, di sofferenza. Se un figlio va male a scuola, nonostante

quel che dicono i mass media, è colpa anche della scuola e di altre cose, non solo di internet. Viviamo in una società che vuole rimuovere il dolore. È invece necessaria una rivoluzione culturale e affettiva dove ci sia spazio per questo aspetto e in cui gli errori vengano percepiti come parte del processo di crescita.

**Prima parlava di maggiori aspettative sui giovani, ce n'erano di meno anni fa?**

Dipende da quanto andiamo indietro, ma una volta di figli se ne facevano mediamente molti di più e c'era una minor dipendenza da loro, sicuramente meno investimento. Inoltre era un contesto sociale con miti affettivi molto differenti. Non solo c'erano meno aspettative, ma anche altri modelli educativi. Ad esempio la sessualità era molto centrale e si faceva di tutto per bloccare questo aspetto. L'adolescenza era l'età in cui finalmente ti emancipavi dal giogo degli adulti, che ti avevano normato e non avevano esitato a rompere la relazione affettiva con te da piccolo, che dicevano che il sesso era il peccato. Quindi i ragazzi erano più trasgressivi, oppositivi o edipici. Agli adolescenti il sesso non interessa come pensiamo. Gli adulti continuano a essere fissati che essi ne abbiano la mania, invece ce l'hanno gli adulti stessi. Ai giovani interessa vivere nella mente dell'altro.

## CONSULTAZIONE FEDERALE

## Soldi per spingere il vaccino? Per il governo 'anche no'

Il Consiglio di Stato perplesso sull'idea di Berna



Il Ticino ha una buona copertura vaccinale rispetto al resto del Paese

TI-PRESS

Sul piano di "offensiva di vaccinazione" posto in consultazione dal Consiglio federale, da parte del Consiglio di Stato c'è un assenso, ma "solo sul principio", ovvero la necessità di aumentare il tasso di vaccinazione in Svizzera. Diverse, però, sono le perplessità, se non aperte critiche, dell'esecutivo ticinese rispetto alle proposte di Berna, a partire dall'ormai arcinoto buono da 50 franchi per chi convince qualcuno a vaccinarsi, a cui l'esecutivo cantonale contrappone un netto "no". Si tratta, si spiega, "di un'indebita influenza sulla scelta personale".

In generale, l'esecutivo ticinese ritiene importante "non mollare la presa e intensificare gli sforzi", ma osserva anche come, a suo dire, sia "difficile immaginare che la prospettiva offensiva possa apportare risultati davvero ulteriori e significativi", e che peraltro il margine di

miglioramento per quanto riguarda il Ticino sia limitato. Questo, in quanto il nostro cantone "è sempre stato ai vertici tra i cantoni con il maggior tasso di adesione, tant'è che oggi questa percentuale si attesta al 69,5%. Inoltre, considerando anche chi ha ricevuto una sola dose, e quindi di principio completerà il ciclo vaccinale nel giro di un mese, la quota si eleva al 74,6%". Tassi, osserva il Consiglio di Stato, vicini a quelli dei Paesi confinanti.

"Per raggiungere i valori ritenuti necessari dall'Ufsp, pari a una copertura del 93% delle persone con più di 65 anni e dell'80% tra i 18 e i 65 anni, in Ticino occorrerebbe comunque vaccinare altre 3'500 persone in età da pensione (tasso ora dell'88,4%) e 29mila persone tra 18 e 65 anni (tasso ora del 66,7%)" osserva il Consiglio di Stato. Riguardo ai "servizi mobili di consulenza e vac-

cinazione" il Consiglio di Stato fa notare come tale offerta sia già stata implementata in Ticino, con la vaccinazione 'on the road' durante il mese di settembre (e attualmente in corso per la seconda dose), di cui vengono rivendicati i risultati: "In 28 tappe, ampiamente pubblicizzate attraverso i media, sono state somministrate mediamente 128 vaccinazioni al giorno, grazie anche all'incremento di interesse suscitato durante questo periodo dalla decisione del Consiglio federale di estendere l'impiego del certificato Covid".

In base a questa esperienza, il Consiglio di Stato ritiene "sproporzionato e ingiustificato moltiplicare la modalità in ragione di un servizio mobile ogni 50mila abitanti, corrispondenti dunque a sette unità per il Canton Ticino, che dovrebbero essere attive per nove ore, sei giorni alla settimana durante sei settimane. Per la parte di consulenza e informazione, che verrebbe finanziata dalla Confederazione, dopo tutte le azioni già svolte, occorrerebbe personale altamente professionale e formato in materia per sperare di persuadere la popolazione ancora in dubbio". Personale che, in queste proporzioni, è difficilmente reperibile e risulterebbe comunque sottoccupato.

E, come detto, molto forti sono le critiche sul buono da 50 franchi, ciò che il Consiglio federale chiama "buoni per la consulenza", che il governo ticinese ritiene "un incentivo indebito che influisce negativamente sulla libera scelta e sul diritto all'autodeterminazione, svilendo la tanto declamata necessità di informazione completa e di consulenza personalizzata nell'ottica di una decisione consapevole". "Pagare per vaccinarsi è problematico anche sul piano etico", osserva il Consiglio di Stato, "tant'è che alla stessa stregua non vengono accettati compensi per le sperimentazioni su volontari sani, per la donazione di organi e nemmeno del sangue, in quanto ne risulta una sorta di compravendita del corpo. Questa criticità viene aggirata, non senza una certa ipocrisia, proponendo di pagare non chi si sottopone alla vaccinazione, ma solo chi lo avrebbe convinto". Il rischio concreto, per l'esecutivo cantonale, è di "fomentare la litigiosità" allargando la frattura fra le opinioni sul tema. Infine una postilla sui test gratuiti, che per il Consiglio di Stato dovrebbero rimanere tali per tutti i giovani impegnati negli studi post-obbligatori, affinché, a prescindere dalle scelte in tema di vaccinazione, sia possibile proseguire la formazione in presenza in condizioni quasi ordinarie.

## ASILI NIDO

## 'Se c'è il controprogetto ritireremo l'iniziativa'

Il comitato dell'iniziativa popolare 'Asili nido di qualità per le famiglie' si dichiara soddisfatto del controprogetto della Commissione formazione e cultura e si dice pronto a ritirare l'iniziativa popolare. Il testo commissionale, secondo i promotori, completa la parte relativa al finanziamento di nidi e strutture extrascolastiche. L'iniziativa generica, sottoscritta da 9'242 cittadini, risale al 26 marzo del 2013 e fu depositata dal sindacato dei servizi pubblici Vpod. In pratica chiede di garantire un'adeguata risposta ai bisogni delle famiglie attraverso un aumento dei nidi d'infanzia e dei servizi extrascolastici sul territorio cantonale e il contenimento delle rette. I due terzi dei costi, nelle intenzioni dei promotori, dovrebbero essere a carico di Comuni e Cantoni. Nel contempo sollevava il problema delle condizioni di lavoro.

Il controprogetto accoglie di fatto i tre punti centrali dell'iniziativa. Per prima cosa, per garantire un adeguato numero di nidi e servizi extrascolastici in tutte le regioni, il Cantone effettuerà, in collaborazione con i Comuni, una rilevazione dei bisogni e dell'offerta. Il secondo punto accolto riguarda le condizioni di lavoro di chi opera nei nidi d'infanzia. In pratica il rispetto del contratto collettivo di lavoro sarà la condizione per poter beneficiare dei finanziamenti cantonali provenienti dal fondo istituito dalla Legge sugli assegni familiari. Infine, per garantire la qualità del lavoro di nidi e centri extrascolastici beneficiari dei finanziamenti cantonali, il controprogetto introduce nella legge delle chiare norme e il Cantone si impegna a effettuare regolari controlli. Se queste proposte saranno confermate dal Gran Consiglio, il comitato d'iniziativa (prima firmataria la signora Linda Cortesi) ritirerà il suo testo.



Iniziativisti pronti a ritirare l'iniziativa

TI-PRESS